

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Di cosa parliamo quando parliamo di gioia

LA GIOIA E' POSSIBILE, NONOSTANTE TUTTO

DON JACOPO

Si fa presto a dire gioia. Molti di noi - intuendo l'ampiezza e il dramma sollevato dalla questione - si affrettano a raccogliere brandelli di gioia, cercandoli nei ristretti confini del divertimento, della risata, della soddisfazione professionale o economica. Tutte cose buone, ma non sono la gioia piena. Altri forse, poiché ritengono che la gioia piena dipenda da un non sempre gestibile equilibrio di variabili, si fanno felicemente bastare la copia ben fatta e quasi completa della gioia: il benessere, l'assenza di problemi gravi, il non creare problemi. Forse qualche signora che abita nei bei palazzi, aprendo il cassetto che

custodisce collane, orecchini e orologi d'oro, forse qualche volta ha indicato i suoi preziosi monili come "*le mie gioie*", ma lei stessa è ben consapevole che vere gioie sono altrove, non in un cassetto. Altri ancora, segnati da una preoccupazione acuta, da un dolore, da una grave difficoltà che non accenna a ridimensionarsi, ritengono la gioia una parola che non li riguarda più in prima persona. Certo qualche volta anche loro rideranno e persino sorrideranno, ma la gioia piena ormai coincide con la soluzione di quella questione e finché non accadrà, finché non si risolverà, la gioia piena sarà solo un ricordo o una remota possibilità, alla quale guardare sospirando. Poi c'è la sapienza popolare:

quando c'è la salute c'è tutto, e tutti sappiamo che queste parole proverbiali, sono un indiscutibile distillato di verità, perché la salute sicuramente genera gioia. Ma succede di conoscere qualcuno che come si dice scoppia di salute, e tuttavia non ha la gioia. Insomma, quando parliamo di gioia, tiriamo in ballo le questioni fondamentali della vita, niente meno. La definizione da vocabolario di gioia è sfuggente, non soddisfa e forse è anche poco capace di restituire la bellezza di questa parola, che rende la vita degna di essere vissuta. La poesia come sempre riesce a far raggiungere alle parole il massimo della loro forza espressiva e tuttavia anche la poesia, pur afferrando qualche volta la gioia, subito la vede scomparire nel disincanto della realtà, secondo un pulsare, un'alternanza di luce e oscuro, tipico della gioia che appare e scompare con rapidità: *“La bambina che va sotto gli alberi non ha che il peso della sua treccia e un fil di canto in gola. Canta sola e salta per strada, ché non sa che mai bene più grande non avrà, di quel po' d'oro vivo per le spalle, di quella gioia in gola”*. (Camillo Sbarbaro, Versi a Dina, 1932). A quanti anni fa risale il nostro saltellare e canticchiare per strada, come la bambina di Sbarbaro? Il vangelo di oggi parla della gioia piena. Cioè, non di qualcosa che riguarda la gioia, non di qualcosa che può prendere il posto della gioia, non di qualcosa che si avvicina alla gioia: no, Gesù desidera, si augura per noi la gioia piena. E ci consegna qualche indicazione, indica qualche sentiero da percorrere, affinché la nostra gioia sia piena. Sembra dal vangelo che la gioia abbia a che vedere non tanto con quello che abbiamo, con quello che siamo o come ci sentiamo, o come ci

vedono gli altri o come ci vediamo noi. Sembra che la gioia piena abbia a che vedere con la decisione di amare la vita e gli altri come Gesù ha amato la vita e i suoi amici: *“non c'è amore più grande di questo, dare la vita per i propri amici”*. Sembra che la gioia piena abbia a che vedere con la scelta di vivere la nostra unica vita ricca o povera di euro, saldamente sana o segnata dalla precarietà della salute, potente, stimata o socialmente irrilevante, colta o meno, seguendo i passi del vangelo, la buona notizia: in quella direzione c'è gioia piena, dice il vangelo. Sembra che la gioia abbia a che vedere con l'unico nostro dovere, quell'unico comandamento che ci è consegnato da Gesù: *“amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi”*. Allora la vostra gioia sarà piena. Raymond Carver è stato uno scrittore statunitense, morto nel 1988 a causa di un tumore al cervello. I suoi racconti con rara semplicità e forza narrativa, offrono senza scorciatoie e senza moralismi il nocciolo della questione: la domanda sul senso della vita, dell'amore, del dolore, della realtà. Negli ultimi istanti della sua esistenza, a letto e ormai pesantemente sedato, Carver ha chiesto un foglietto e ha scritto questo breve dialogo:

- *Hei tu, hai ottenuto quello che volevi da questa vita, nonostante tutto?*

- *Sì.*

- *E cos'è che volevi?*

- *Potermi dire amato, sentirmi amato sulla terra.*

Quando c'è la salute c'è tutto, e sappiamo quanto sia vero. Ma quando c'è l'amore, c'è tutto, anzi c'è qualcosa di più del tutto. C'è gioia piena.

DON AURELIO

Certamente sono numerosi coloro che hanno letto il “Rapporto sull’analfabetismo religioso in Italia” (Alberto Melloni, ed. il Mulino) realizzato dalla “Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII”. E’ un testo prezioso e interessante, realizzato grazie all’apporto di giuristi, teologi, storici, sociologi, educatori. La riflessione è molto complessa, perché riguarda il rapporto istituzionale Chiesa – Stato, l’insegnamento della religione nella scuola, la catechesi, la disinformazione, la calunnia e la diffamazione dei media. La disinformazione a tutti i livelli è dire la metà delle cose, quelle che sono per me più convenienti, e non dire l’altra metà. E così, lo spettatore della TV o l’ascoltatore della radio non può fare un giudizio perfetto, perché non ha gli elementi, che non vengono offerti. Il preoccupante tasso di analfabetismo religioso registrato dal Rapporto, penso che almeno in parte sia anche il frutto amaro ma evidente di un sentimento che poggia su tracce cristiane infantilistiche e moralistiche, anche nel linguaggio e nelle immagini, che rivelano tutta la loro inadeguatezza e marginalità rispetto a un mondo adulto che domanda sempre di più al credente di saper ‘dare ragione della speranza’ che anima le sue progettualità e i suoi comportamenti quotidiani. I richiesti ‘contenuti di fede da adulti’ sono ‘altro’ rispetto ai dogmi e ai comandamenti anche conosciuti a memoria, senza un impatto vero sulla capacità di giudizio e di scelta dell’uomo. Sono invece radicati nel dato biblico e permettono di avere una coscienza critica e una sapiente apertura al pluralismo. Il Rapporto conferma che i due terzi degli italiani sono immersi in una fede ‘light’; nel senso che non si dichiarano atei e agnostici, anzi dicono di credere, ma non hanno le idee chiare sul contenuto del loro credere e non mantengono nessun contatto con la chiesa: per costoro la ricerca della verità è distinta dalla fede, che non consente all’uomo di ‘coltivare l’audacia del sapere’, identificando la ragione con la luce e la fede con il buio. La valutazione dell’analfabetismo religioso tiene in seria considerazione non solo la conoscenza dei contenuti della fede (cfr. Lumen fidei), ma anche “l’esperienza di relazione” e l’appartenenza alla comunità ecclesiale. Ci stiamo preparando a celebrare la Prima Confessione, la Prima Comunione e la Cresima, tappe importanti di un percorso catechistico e formativo di crescita nella fede dei ragazzi, delle loro famiglie e di tutta la comunità parrocchiale. A causa della pandemia corresponsabilmente ci stiamo interrogando e riflettendo. Come immaginiamo la ripresa della catechesi dopo l’estate? Come ci stiamo rapportando con le famiglie e con la scuola? Come tutto quello che è stato spostato sul digitale o nello spazio familiare, tornerà nella comunità che ha scoperto il linguaggio virtuale? Dopo la positiva esperienza della messa-catechismo delle ore 19, come ritornare a celebrare in modo comunitario e rinnovato il Giorno del Signore, con al centro la celebrazione della Eucarestia? Come ripensare le modalità e i tempi della catechesi? Ad una chiesa che ha reagito con creatività e generosità all’apocalittico manifestarsi del Covid 19, succederà una Chiesa che guarda lontano, immaginando il futuro senza subirlo?

“Gli analfabeti a caccia di simboli”, generano e disseminano diffidenze, paure e ansie che hanno conseguenze sulla percezione del reale. Questa ansia però, non può solo essere condannata dall’alto di un moralismo pluralista o sulla base dei suoi effetti politici, in un paese dove non si esita mai ad eccitare sentimenti xenofobi ai fini elettorali: deve essere compresa ed erosa da una riflessione seria e articolata che il “Rapporto sull’analfabetismo religioso” vuole presentare. (Rapporto sull’analfabetismo religioso in Italia, pag. 12)

AVVISI CATECHISMO

Ricordiamo ai genitori che le catechiste e i catechisti sono disponibili per ogni chiarimento in merito ai prossimi appuntamenti del cammino di catechesi e che don Aurelio e don Jacopo sono sempre a disposizione per un colloquio o per celebrare il sacramento della riconciliazione (vedi il sant'Anna n. 22). La santa Messa del sabato, ore 19.00, continua ad essere il nostro appuntamento settimanale di preghiera, riflessione, catechesi in questo tempo difficile e faticoso. Ecco riassunti i prossimi appuntamenti.

Domenica 9 maggio 2021, ore 15.00

Ci troviamo in chiesa per un incontro di preparazione alla prima celebrazione della confessione, che quest'anno coinvolge due classi: "Figlie e figli perdonati" (terza el.) e Figlie e figli invitati (quarta el.). E' rivolto alle famiglie e ai ragazzi e ragazze di terza e quarta el.

Domenica 16 maggio 2021, ore 15.00

Celebrazione del sacramento della Riconciliazione, saranno presenti alcuni sacerdoti insieme a don Aurelio e don Jacopo. Dopo un breve momento iniziale che si terrà alle porte della chiesa, i genitori attenderanno sul piazzale.

La Messa di **Prima Comunione** sarà sabato 29 maggio 2021 alle ore 10.30.

La celebrazione della **Confermazione** sarà domenica 30 maggio, alle ore 15.30.

- Incontri di catechesi in auditorium, per i cresimandi e le cresimande: 8, 15, 22, 29 maggio alle ore 18.00

In tutte queste occasioni, in base alla situazione sanitaria e alle norme vigenti, saranno fornite indicazioni in merito ai posti in chiesa e per evitare occasioni di contagio. Ricordiamo che grazie ai volontari, tutti i giorni dopo ogni celebrazione la chiesa viene sanificata. A questo serio impegno quotidiano, si aggiunge l'intervento settimanalmente di una ditta specializzata che provvede ad una sanificazione professionale di tutti gli ambienti comuni. L'acquisto dei materiali necessari al mantenimento della sicurezza sanitaria ha un costo non indifferente...

- - - in sacrestia puoi ritirare la - - -

CARTA ECUMENICA

L'ufficio ecumenismo e dialogo interreligioso della nostra diocesi, propone il testo della "Carta Ecumenica" nel 20° anniversario della firma, ad opera della Conferenza delle Chiese Europee e del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee. Tutti i discepoli del Signore Gesù, siano sempre più consapevoli di condividere la stessa fede nel Risorto e nella Santissima Trinità, in cammino ed in sintonia con la preghiera di Gesù: "ut unum sint" (Gv. 17,21), - "affinchè tutti siano una sola cosa" - uniti dalla medesima passione per l'unità visibile della Chiesa.